

Convenzione tra il Brotzu e la Asl di Carbonia: «Nessuna ricaduta»

Sanità da esportazione

Urologia: pazienti in attesa, chirurgo in trasferta

ACCORDO CHE COINVOLVE IL REPARTO DOVE CENTINAIA DI PAZIENTI ONCOLOGICI ASPETTANO DI POTER ESSERE OPERATI. LA CISL: «INAMMISSIBILE». L'AZIENDA: «PRESTO AL VIA GLI INTERVENTI POMERIDIANI».

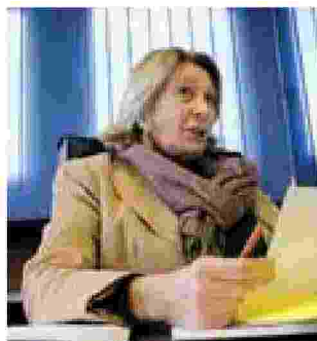
► Il reparto di Urologia del Brotzu "presta" un urologo all'ospedale Sirai di Carbonia. Niente di cui stupirsi, se non fosse che l'Urologia del Brotzu è il reparto finito qualche settimana fa al centro delle cronache perché ci sono centinaia di pazienti oncologici (in lotta con tumori al rene, alla prostata o alla vescica) in attesa di essere operati ma ai medici (finora) non è consentito fare interventi chirurgici di pomeriggio per non superare i budget di spesa. «Inammissibile», commenta il sindacalista Gianfranco Angioni (Cisl Fp). «Nessuna ricaduta sull'operatività del reparto», garantisce l'azienda ospedaliera cagliaritano.

LA DELIBERA. Per capire di che si tratta bisogna scartabellare fra le delibere recenti dell'Asl 7 di Carbonia. La numero 234/C del 16 febbraio scorso, pubblicata sull'albo pretorio dell'Asl 7 il 18 febbraio e firmata dal commissario straordinario Antonio Onnis e dai direttori amministrativa e sanitario Fanni Pittau e Silvio Maggetti, proroga fino al 13 agosto prossimo la convenzione stipulata un anno fa «per sopperire alla carenza di organico» nell'Urologia del Sirai «ed in particolare per assicurare l'attività di sala operatoria della stessa Urologia». Questo «nelle more della copertura dei posti della dotazione organica attualmente vacanti». Per operare a Carbonia, precisa il documento, l'urologo in missio-



ROBOT

Accanto, un intervento chirurgico di urologia con il robot Da Vinci al Brotzu: il macchinario, costato 3,6 milioni di euro, permette di ingrandire fino a 10-15 volte la zona su cui si deve operare. Presto, dicono i vertici dell'azienda ospedaliera, funzionerà anche di pomeriggio



Graziella Pintus

ne da Cagliari percepisce 700 euro lordi «per accesso» (massimo tre accessi al mese): l'Azienda sanitaria sultana prevede di spendere in tutto 15 mila euro.

L'AZIENDA. Al Brotzu confermano: «Al Sirai è andato in pensione il primario, hanno un'unità operativa in meno», spiegano i vertici dell'azienda ospedaliera di San Michele. «In attesa che venga bandito il concorso, ci va uno dei nostri una volta la settimana. Vero che la Asl 7 spenderà qualche migliaio di euro l'anno, ma in com-

penso risparmia lo stipendio di un primario». Sicuri che le missioni non avranno ricadute sui tempi di attesa dei pazienti che aspettano con ansia di essere operati? «La convenzione non limita in alcun modo l'operatività del reparto: il medico va a Carbonia al di fuori dell'orario di lavoro. Questo tipo di attività in regime convenzionale sono assimilabili all'*intra moenia* allargata».

SALE OPERATORIE. Quanto al problema delle liste d'attesa e della necessità di aggiungere alcune sessioni pomeridiane per evitare che molti pazienti scelgano di farsi operare fuori dall'Isola (con pesanti ricadute economiche negative sui conti della sanità sarda), ci dovrebbero essere novità a giorni. La commissaria straordinaria Graziella Pintus dovrebbe firmare la prossima settimana una delibera che dovrebbe permettere di «integrare l'attività operatoria con due ulteriori sedute pomeridiane per l'urologia oncologica».

In particolare, una delle due sedute dovrebbe prevedere l'impiego del robot acquistato sei anni fa per 3,6 milioni di euro, una macchina in grado di ingrandire sino a 10-15 volte la zona su cui si opera: un gioiellino a disposizione dell'équipe guidata da Mauro Frongia, la stessa che al Brotzu esegue i trapianti di rene.

TRAPIANTI DI RENE. A proposito dei quali sono previste altre novità: «Verrà ripristinato il progetto trapianti - anticipano ancora dai vertici del Brotzu - per cui i trapianti di rene torneranno a essere effettuati al di fuori dell'attività di routine, come si è fatto per anni». Il che significa liberare ore di turno per l'attività ordinaria: una manna, in tempi di applicazione della direttiva europea che fissa limiti ben precisi per il lavoro giornaliero (12 ore e 50) e per i riposi fra un turno e l'altro (11 ore).

Marco Nocco

RIPRODUZIONE RISERVATA